

La visione di SCO nel Network Computing con prodotti, alleanze, strategie

I risultati della ricerca europea completa Harris/Abacus-Sofres sui dispositivi elettronici portatili commissionata da SCO. Il mercato dei server con strategie e prodotti: UnixWare 7, Open Server 5, Clustering. Il network computing, strategia delle applicazioni e soluzioni con Tarantella, sarà la chiave del successo nel futuro.

di Francesco Fulvio Castellano

Nella conferenza stampa a Palazzo Bovara, nel cuore di Milano, SCO (The Santa Cruz Operations) Italia, il principale fornitore mondiale di sistemi operativi server UNIX e applicazioni "business critical", l'ha presa alla larga con la presentazione dei risultati di una indagine condotta da Harris Research sull'impiego dei dispositivi elettronici portatili in Europa. Si tratta di una panoramica attenta e precisa del mercato europeo dei dispositivi elettronici portatili, che oggi vale circa 4.000 miliardi di lire; ma i tre quarti degli utenti non sono in grado di collegare questi oggetti ai sistemi aziendali, così il fenomeno ha già generato oltre 990 miliardi di "spazzatura elettronica". Organizer, PDA, palmtop, computer a penna e altro, rischiano dunque di finire abbandonati in un cassetto se non sapranno soddisfare le nuove richieste di connettività degli utenti: una grande opportunità sprecata per le aziende, e l'indagine europea commissionata da SCO lo dimostra. I dati relativi all'Italia sono stati elaborati da Abacus-Sofres e più avanti capiremo perché e come SCO ha sollevato il problema e intende risolverlo. Passiamo, quindi, all'analisi dei dati della ricerca.

La ricerca ha preso in considerazione un campione composto da 711 tra dirigenti d'azienda e professionisti di Francia, Germania, Gran Bretagna e Italia; la maggioranza di essi erano o erano stati utenti di tali dispositivi, mentre gli altri non li avevano mai usati fino a quel momento.

Il primo dato significativo emerso dall'indagine è che entro il 2000 professionisti e responsabili d'azienda europei avranno speso miliardi di lire in dispositivi elettronici portatili, alla ricerca di strumenti davvero in grado di offrire un valido supporto al loro lavoro. Eppure, la maggioranza di questi dispositivi non saprà garantire alcun vantaggio in termini di incremento della produttività. Anzi, questi piccoli dispositivi rischiano di rimanere poco più che

dei gadget, andando ad alimentare la cosiddetta "spazzatura elettronica", cioè il cumulo di oggetti elettronici acquistati con grandi aspettative e presto finiti dimenticati in un cassetto perché non hanno saputo soddisfarle. Solo il 20% degli intervistati ha infatti dichiarato un incremento significativo della produttività derivato dal loro impiego. E così gli utenti passano a strumenti più nuovi, veloci, "migliori", nell'eterna ricerca del dispositivo dotato delle migliori capacità di connessione ai sistemi informativi aziendali.

L'indagine, presentata in Italia da Abacus-Sofres, ha dimostrato che, mentre da un lato cresce notevolmente il numero di persone che utilizzano dispositivi elettronici, meno del 15% di queste è in grado di integrarli nei sistemi informativi aziendali. Eppure gli utenti desidererebbero utilizzare questa tecnologia per lavorare in modo più efficiente, ma al momento non dispongono di un'infrastruttura tecnologica in grado di permetterlo.

Il motivo principale che spinge all'acquisto di dispositivi elettronici portatili riguarda il mutamento in atto nelle aziende: oltre il 75% degli utenti di questi strumenti, infatti, lavora fuori ufficio mediamente 5 giorni al mese e ha occasione di usare un PC portatile quattro volte più di coloro che non utilizzano i dispositivi oggetto dell'indagine. Tuttavia, pare che alcuni sistemi IT aziendali creino delle frustrazioni ai lavoratori volenterosi anziché assisterli, a causa della carenza di supporto tecnico o di sistemi IT incompatibili, che rendono impensabile anche la sola connessione di un dispositivo, figuriamoci poi pensare di usarlo per migliorare le modalità di lavoro.

Non mettere a disposizione un ambiente tecnologico che favorisca l'utilizzo anche dei dispositivi elettronici "da taschino" è dunque un errore delle aziende?

Semberebbe di sì, se si guarda ai dati della ricerca: 401 intervistati su 711 hanno infatti

dichiarato di utilizzare dispositivi elettronici portatili e molti sono già al secondo o terzo dispositivo.

Anche in fatto di popolarità, i dati che emergono sono positivi: il 46% degli utenti che continua ad impiegarli li considera *molto utili* e il 25% di questi li utilizza almeno una volta al giorno.

Il motivo principale che spinge gli utenti europei all'acquisto di dispositivi elettronici portatili è la speranza di lavorare in modo più efficiente sia in ufficio che all'esterno. È interessante notare che oltre la metà di questi utenti li ha effettivamente acquistati per rendere più produttivo proprio il lavoro in ufficio, il che mette in evidenza che i sistemi JT aziendali ancora oggi anziché essere d'aiuto ai dipendenti si rivelano spesso motivo di frustrazione.

Il maggior ostacolo per i potenziali utilizzatori è l'integrazione con i sistemi IT preesistenti: il 60% di tutti gli utenti vorrebbe che tali strumenti fossero in grado di connettersi con il sistema in azienda ma, attualmente, il 36% afferma di non riuscire affatto a connettersi e il 46% non è soddisfatto della connessione. Non sorprende che la percentuale di utenti che sono riusciti ad ottenere un'integrazione soddisfacente con l'infrastruttura IT aziendale appartenga alla parte di intervistati tecnologicamente più esperta.

Tra gli utenti che in passato hanno rinunciato all'utilizzo dei dispositivi elettronici, 3 su 4 non hanno nemmeno cercato di connettersi ai sistemi aziendali (cosa che non sorprende affatto se si pensa che solo il 18% afferma di avere a disposizione in ufficio un eccellente supporto tecnico, mentre il 38% dichiara di non averne affatto). Circa il 40% degli utenti esperti, inoltre, cita l'incapacità di integrazione con i sistemi IT quale principale motivo di rinuncia.

Sebbene peso e dimensioni contenute ri-

mangano le caratteristiche principali richieste ai dispositivi elettronici portatili, gli utenti intervistati citano la capacità di integrazione e connessione con i sistemi aziendali quale requisito più importante che vorrebbero trovare nel prossimo dispositivo che acquisteranno. Anche la possibilità di utilizzo immediato si posiziona fra i principali requisiti (56%), seguita dalla semplicità di connessione in rete (48%). Il 22% dichiara inoltre di voler continuare a utilizzare anche in futuro lo strumento già acquistato, se questo si dimostrerà in grado di connettersi ai sistemi informativi aziendali o ad altri servizi (invio/ricezione di fax, scambio di dati con i PC, ecc.).

Ogni organizzazione lungimirante deve possedere un'infrastruttura tecnologica in grado di consentire a qualsiasi dispositivo - PC, Network Computer, agenda elettronica o cellulare con funzionalità di gestione dati - la possibilità di connettersi con facilità al sistema aziendale a prescindere da dove l'utente si trovi. Tale infrastruttura deve poi consentire di scaricare le informazioni tramite una semplice interfaccia utente. La chiave sta nel considerare il dispositivo un "punto di accesso", piuttosto che uno strumento indipendente sul quale caricare le informazioni, il che richiederebbe necessariamente elevata potenza e capacità di archiviazione. Al contrario, le informazioni possono venir scaricate all'occorrenza attraverso la connessione (rete aziendale, Internet, linea telefonica fissa o mobile) più idonea, che si tratti di numeri di telefono, posta elettronica o documenti di lavoro.

La tecnologia che SCO propone come base di un'infrastruttura di questo tipo è Tarantella, il prodotto che permette a qualsiasi dispositivo di accedere alle informazioni che risiedono su un server centrale tramite un'interfaccia *webtop*. Tarantella consente a qualsiasi dispositivo elettronico di connettersi con semplicità a qualsiasi fonte di informazione - ovunque si trovi l'utente e senza necessità di costose e complicate installazioni software sul dispositivo stesso. In altre parole, Tarantella colma quel "gap di connettività" lamentato dagli attuali utenti di dispositivi elettronici offrendo al contempo una soluzione conveniente per un ulteriore ampliamento dell'infrastruttura IT dell'azienda stessa. Ma ecco la sua visione del network computing con prima alcuni cenni sul "profilo dell'azienda" SCO.

SCO è il principale fornitore di tecnologia per sistemi business critical, con una gamma completa di prodotti che vanno dal software per il Network Computing ai sistemi operativi server UNIX.

La tecnologia SCO opera come spina dorsale di un'organizzazione, facilitando l'accesso alle informazioni all'interno dell'intera impresa, indipendentemente dalla piattaforma originale, dal sistema operativo e dal client, a garanzia del buon funzionamento e dell'efficacia delle operazioni business-critical quotidiane.

Nel corso del tempo, l'attività principale di SCO si è ampliata dal mercato delle piccole aziende a quello delle medie imprese. Nel

1995, SCO ha acquistato da Novell il sistema operativo UnixWare, la proprietà intellettuale e i sorgenti di UNIX. UNIX è confluito così nelle mani di un'azienda che ne ha sempre fatto la sua missione ed è hardware-independent.

Con questa acquisizione e il successivo lancio di UnixWare, SCO ha completato la propria offerta di prodotti e ha potuto indirizzare anche il settore delle grandi organizzazioni insieme ai principali produttori di hardware, portando così i vantaggi della propria tecnologia a una nuova tipologia di clienti. La società è attualmente impegnata nella realizzazione di soluzioni in grado di consentire a questi utenti di entrare nel mondo del Network Computing, collaborando con una vasta rete internazionale di distributori, rivenditori, OEM, system integrator e sviluppatori.

Ad oggi, SCO ha venduto quasi 2,1 milioni di sistemi UNIX, pari a circa un quarto delle installazioni UNIX al mondo. In base ai risultati di una recente indagine di IDC, nel 1997 per il quinto anno consecutivo SCO ha rafforzato la propria posizione sul mercato dei sistemi operativi UNIX, arrivando a detenere una quota pari al 40,8% relativamente alle licenze vendute nel 1997. Fornitori di hardware quali Compaq, Data General, Fujitsu, IBM, Intel, NCR, Olivetti, Siemens Nixdorf e Unisys e i principali ISV hanno conferito a SCO UnixWare la patente di sistema operativo UNIX preferito per i server aziendali basati su piattaforma Intel. Nel frattempo si amplia il portafoglio di soluzioni tecnologiche di livello enterprise disponibili in ambiente UnixWare 7. Tre leader quali Oracle, Informix e Computer Associates (CA) hanno infatti annunciato l'intenzione di supportare lo UNIX di SCO.

Nella visione di SCO il network computing dunque è il futuro. Sfruttando l'esperienza maturata nell'elaborazione server-centrica, SCO ha sviluppato un nuovo modello di Network Computing a costi accessibili e potente, basato sugli standard aperti di nuova generazione, fra cui Internet, il Web, Java e i Network Computer.

Basandosi anche sulla nuova tendenza verso i modelli applicativi network e internet-network-centrici, SCO ha sviluppato un'efficace tecnologia - nota come "application broker" - che offre accesso *Webtop* alle informazioni da tutti i livelli di un'organizzazione, da qualsiasi client, NC, PC o terminale a caratteri. La manutenzione delle applicazioni viene effettuata sul server e ad esse si accede dal client tramite un'interfaccia *Webtop*. Ciò significa che l'utente può accedere alle informazioni dai mainframe legacy, dalle piattaforme NT, UNIX, PC e OS/2, utilizzando terminali UNIX, PC o NC ed evitando continui e costosi upgrade dell'hardware.

L'approccio di SCO nei confronti del Network Computing offre dunque a sviluppatori e utenti un ottimo percorso di upgrade, supporto per diversi tipi di client, nonché la possibilità di ridurre drasticamente il cost of ownership e di aumentare la possibilità di scelta dei clienti.

I vantaggi di questo approccio al Network

Computing sono evidenti: accesso alle informazioni facile e flessibile, più semplici upgrade del software e manutenzione dei sistemi, completa scalabilità e riduzione drastica dei tempi e costi necessari al supporto degli investimenti IT. Le tecnologie chiave alla base di questa rivoluzione sono Tarantella, il primo application broker al mondo e UnixWare 7, il sistema operativo di rete di nuova generazione. E in sintesi questa è la nuova offerta di SCO.

Tarantella - L'application broker Tarantella offre accesso immediato a qualsiasi applicazione residente su qualsiasi server da ogni tipo di client tramite un'interfaccia *Webtop* e consente di effettuare la manutenzione delle applicazioni su un server centrale, senza necessità di installazione sul client. Tarantella offre il miglior percorso verso il Network Computing, senza compromettere i sistemi preesistenti e consente inoltre di ottimizzare le prestazioni di rete. Un inciso sull'importanza di questo prodotto. Le avanzate funzionalità di Tarantella hanno recentemente convinto il Kennedy Space Center della NASA a utilizzare l'Application Broker di SCO per consentire ai propri utenti di accedere via Web ai mainframe, ai sistemi UNIX e alle applicazioni Windows dove risiedono i dati amministrativi e le funzioni chiave del centro spaziale. In questo modo, la NASA potrà sfruttare i vantaggi del Network Computing senza necessità di riscrivere le proprie applicazioni business-critical. E questo grazie a Tarantella.

SCO UnixWare 7 - Il più avanzato sistema operativo UNIX su piattaforma Intel e il principale sistema operativo per il Network Computing. UnixWare 7 è una configurazione server multi-utente che può essere utilizzata come database, nodo Internet, factory automation server, motore per l'elaborazione delle transazioni, host per lo sviluppo multi-utente e server applicativo. SCO UnixWare 7 è il primo sistema operativo ad aver superato i 10.000 tmpC in un benchmark su un sistema quadriprocessore.

SCO OpenServer Release 5.0.5 - Il principale application server per piattaforma Intel offre affidabilità, disponibilità, scalabilità e prestazioni elevate che consentono di ridurre al minimo il downtime di sistema e migliorare la produttività.

Il Clustering è un obiettivo comune a Compaq, SCO e Microsoft. Le prime due aziende hanno infatti stretto un accordo per commercializzare un prodotto software che permetterà di usare il sistema operativo UnixWare (di SCO) in ambienti cluster: questa funzionalità deriva da una tecnologia, chiamata Non-Stop Clusters, sviluppata dalla divisione Tandem di Compaq in collaborazione con la stessa SCO. UnixWare NonStop Clusters, come viene chiamato il nuovo prodotto, consente di formare cluster di sei server della stessa marca ma con configurazioni e prestazioni diverse. L'annuncio è importante per SCO, impegnata a proporre la piattaforma UNIX basata su Intel come alternativa ai sistemi UNIX in architettura RISC di aziende come HP e Sun.

133